



Il giorno 6 novembre 2024 l'insegnante e scrittore Christian Raimo è stato sospeso per tre mesi dall'insegnamento, con una decurtazione del 50% dello stipendio, dall'Ufficio Scolastico della Regione Lazio per aver criticato il ministro dell'istruzione in un dibattito pubblico sulla scuola alla festa nazionale di Alleanza Verdi e Sinistra (AVS).

Anche se l'uso della violenza verbale e del turpiloquio è senz'altro inopportuno nel dibattito politico e pubblico, soprattutto da parte dei rappresentanti delle istituzioni, il provvedimento disciplinare configura un gravissimo precedente di censura della libertà di parola e d'insegnamento come sono sanciti dagli articoli 21 e 33 della Costituzione della Repubblica Italiana. Tale provvedimento è inoltre lesivo del diritto degli studenti alla continuità didattica e all'autorevolezza del docente. L'intervento dell'US della Regione Lazio si configura dunque come improprio sul piano procedurale, in quanto il docente non era nell'esercizio delle sue funzioni, e soprattutto sproporzionato nella sanzione, istituendo una logica punitiva che è contraria al senso stesso delle istituzioni culturali e formative.

Consapevoli, in tempi di scarsa memoria storica e giuridica, della necessità di ricordare il dettato della carta costituzionale e di rivendicare l'imprescindibile funzione democratica della divisione tra i poteri dello Stato, le/i docenti e ricercatrici/ori del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università degli Studi di Palermo:

- esprimono la loro più sentita preoccupazione di fronte a tentativi di ridurre le libertà fondamentali della nostra Repubblica;
- invitano a usare toni più rispettosi del decoro istituzionale nel dibattito pubblico;
- deprecano la logica punitiva sottostante al provvedimento, eccessivo nelle modalità e nella sanzione;
- manifestano la loro partecipe solidarietà al Prof. Christian Raimo;
- e auspicano il più ampio e condiviso dibattito su codice di comportamento dei dipendenti pubblici, dettato costituzionale, fondamentali giuridiche della Repubblica e libertà di espressione e insegnamento.